

Comitato segreto del 25 di Marzo 1849

24.

H. 2. 2. (bis)

17.

In seguito alle deliberazioni prese nella adunanza pubblica
il Senato si è ritirato nella sala delle conferenze alla undici di sera
per dar luogo alle interpellanze che il S. Senatore De launay
aveva dichiarato di voler fare al Ministero.

Sono in presenti i Ministri Arco, Rattazzi, e Ricci.
Si desidera la presenza del Ministero della guerra
che impedito da urgenti affari non può rendersi
alla chiamata.

Il Senatore De launay interpellava il Ministero sui
seguenti punti:

Se sia vero o no che il Re abbia abdicato.

Perchè non si sia provveduto convenientemente a
assicurare le comunicazioni tra la capitale e l'esercito.
Quali mezzi intenda di prendere il governo per dar
soccorso al Duca di Genova.

Il Ministro Rattazzi sul primo punto dichiara che da
tre giorni il governo non ha notizie ufficiali dal
quartier generale, che però non ha notizia ufficiale
della abdicatione del Re. Sapeva per notizia verbale
recata da Bartolomeo Cammarini di S. Stefano e dal colonnello
Molloy a S. A. S. il Principe di Carignano.
Ripeteva il Sen. De launay che Rattazzi ha postato
un dispaccio del Re al conte di Castagneto, con cui
S. M. Davidogly contessa della abdicatione lo chiamava
proprio d'ora. poter facilmente il Ministero informarsi
dal detto conte. Al che replica il ministro, che egli
ignorava questa circostanza; ma che in ogni caso
non si potrebbe neppure quella lettera considerare come
documento ufficiale.

Sul secondo punto afferma il Sign. avv. Rattazzi che il
Ministero della guerra d'accordo col collegio ha dato le
più precise disposizioni per mantenere le comunicazioni
col quartier generale; ma che essendo il medesimo stato
accerchiato dal nemico, riesce impossibile d'aprire una via.
Spiega il fatto oppositivo da alcuni Senatori di lettera
giunta a privati, della spoglia mortale del generale
Pasciacqua stata per trasferita, colla somma cura
e col sommo interesse che ha il nemico d'innescare
i disastri ministeriali ufficiali, e colla poca importanza
che attribuisce naturalmente alle corrispondenze private.

Sul terzo punto dice il ministro, che appena conosciuta la vera condizione delle cose, non mancherà il governo di dare i provvedimenti più efficaci in proposito.

Domanda ancora il Sen. de Lannoy se venga la voce sparita della conclusione d'un armistizio, al che risponde il S. Battezzani che questo particolare non ha il gabinetto notizia di sorta.

Sorge quindi il Senatore Galina, e presuppone che l'abdicazione del Re, sebbene non annunciata ufficialmente, si può ritenere come certa, e come tale la considera lo stesso gabinetto, opera che in Inghilterra e altrove si ammette come principio di detta costituzione che la morte o l'abdicazione del Re induce di sua natura lo scioglimento del Parlamento. Desidero pertanto conoscere quale sia su questo punto l'opinione del gabinetto. Appoggia il Sen. Stara l'opinione del precedente, perché, debbono non si possa dire che il Parlam. riceva il suo incarico dal Re, e perché convocato da lui.

Il ministro Battezzani non consente in questo pensiero. Egli opera che lo Statuto non prevede questo caso; che il Re non muore né cede mai; che in conseguenza non ha ragione di credere che la morte, o l'abdicazione del Re tragga seco lo scioglimento delle Camere.

All'opinione del ministro aderisce il Sen. Deformasi.

Chiede ancora il Sen. Galina quali provvedimenti il governo intenda di fare nelle gravi emergenze in cui ci troviamo. Opera che la Camera ha gli occhi rivolti sul Senato dal quale attende prudente ed energica azione per la salvezza della patria. E però il Senato dispone ad appoggiare ~~il governo~~ col suo concorso il governo in tutti quei provvedimenti che possano contribuire alla salvezza comune. Nel medesimo senso ragiona il Sen. de Lannoy con vari altri Senatori.

Il ministro Battezzani, e dopo di lui il guardasigilli rispondono che è impossibile il dichiarare fin d'ora quali provvedimenti sarà per prendere il governo. Senza la cognizione degli ultimi successi della guerra, non potersi aver la misura né la ragione di ciò che si debba operare. Appena anche le indispensabili informazioni il ministero comunicherà i suoi disegni al Senato, di cui appropria sommamente l'esperienza e l'amor patrio.

Ma se dal Sen. Massi di Sansepolcro si fa inopportuno e sul pericolo della legge sulla costituzione della guardia nazionale dai 18 ai 30 anni, risponde il che sarebbe come un volerla sciogliere, e perciò comprometterla.

Indispetta ancora il Sen. Galina sopra un altro punto, e chiede se l'indispetta sia vera che nella Camera elettiva si sia trattato di trasferire altrove il Parlam.

Rispondono tutti e due negativamente.

Risponde il Sen. de Lannoy operando trattato d'un altro progetto, ~~che~~ molto incostituzionale, anzi sovversivo d'ogni legalità, ma che è stato vittoriosamente e francamente combattuto dal Ministero.

la pubbl. tranquillità; l'on. Rattazzi risponde: «egli
non credeva la legge opportuna, che per altro la Camera
dei Deputati aveva votato, il suo dovere era
di presentarla al Senato»
L'on. Lino ^{di} ~~più~~ ^{altre} ~~suggerimenti~~ ^{che} crede la legge
opportuna ed opportuna in qualche località; che la
mobilitazione non è obbligatoria per il governo, a cui
non s'impone d'opporla, ma di concludere solamente
la facoltà che quindi si dee credere che il governo
se ne vanti con tutta prudenza e discrezione.

Ritiratisi poscia i Ministri, dopo varie osservazioni
fatte da alcuni membri del Senato intorno alla
suprema gravità delle presenti condizioni della patria,
si risolve che l'ora in cui il Senato si raccoglie
in Comitato segreto alle 10 1/2 mattina e che 7
della sera si riapra il governo; con riserva di distribuirsi
in seduta permanente quando ne sia il caso;
e si decide che la prima riunione sarà luogo quest'ora
stessa
d'adunanza è l'ultima a mezzanotte $\frac{1}{2}$.

Il Senat. Segr.
Luigi Libanio

Il Presidente
d'annuo